

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 30 agosto 2018



## CONCESSIONI

Sole 24 Ore	30/08/18	P. 2	All'Italia primato europeo della remunerazione	1
-------------	----------	------	--	---

## CONCORRENZA

Sole 24 Ore	30/08/18	P. 1-3	Legge concorrenza: dall'energia ai servizi riforme ancora ferme	3
-------------	----------	--------	---	---

## INFRASTRUTTURE

Italia Oggi	30/08/18	P. 32	Infrastrutture sotto controllo	6
-------------	----------	-------	--------------------------------	---

## LIBERO MERCATO

Corriere Della Sera	30/08/18	P. 29	UN CAPITALISMO CHE E' NEGAZIONE DEL LIBERO MERCATO	TAINO DANILO	7
---------------------	----------	-------	--	--------------	---

## AUTOSTRADE

Italia Oggi	30/08/18	P. 11	Autostrade è stata coperta d'oro	8
-------------	----------	-------	----------------------------------	---

## ANTITRUST

Sole 24 Ore	30/08/18	P. 3	«Meglio leggi mirate Una guida sull'energia a difesa degli utenti»	9
-------------	----------	------	--	---

## SICUREZZA SUL LAVORO

Italia Oggi	30/08/18	P. 35	Calano i morti sul lavoro	11
-------------	----------	-------	---------------------------	----

## ARCHITETTI

Corriere Della Sera	30/08/18	P. 11	«Bene il progetto di Piano Coinvolgere i giovani talenti»	12
---------------------	----------	-------	---	----

Corriere Della Sera	30/08/18	P. 11	E c'è chi immagina un tunnel: «Meno rischi e salva le case»	Flavia Fiorentino	13
---------------------	----------	-------	---	-------------------	----

## COMMERCIALISTI

Italia Oggi	30/08/18	P. 35	Inadempiente, si perdono i tirocinanti	14
-------------	----------	-------	--	----

## CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi	30/08/18	P. 35	Consulenti, Summer school al via	15
-------------	----------	-------	----------------------------------	----

## CROWDFUNDING

Sole 24 Ore	30/08/18	P. 12	Etichetta europea per le piattaforme di crowdfunding	16
-------------	----------	-------	--	----

## SCUOLE LEGALI

Italia Oggi	30/08/18	P. 35	Scuole legali in partenza	Michele Damiani	17
-------------	----------	-------	---------------------------	-----------------	----

CONCESSIONI

# All'Italia primato europeo della remunerazione

Tutte le utilities godono di Wacc elevati, ma i caselli restano i più remunerati

**Simone Filippetti**

Se l'Italia può sembrare il Bengodi delle concessioni d'Europa, le autostrade rappresentano il caveau di un'industria molto ben remunerata. Da giorni il parametro finanziario sulla bocca di tutti è il Wacc, che sta per costo medio ponderato del capitale di un'impresa: quel 10,2% di remunerazione delle autostrade della famiglia Benetton, in tempi di tassi negativi sui risparmi, ha lasciato stupito il mercato.

Sebbene quel rendimento a due cifre sia lordo (ma tutto gli investimenti finanziari lo sono) e calcolato ai tempi della concessione del 2012, quando anche i Btp decennali garantivano tassi attorno al 5%, un

confronto Italia-Europa mostra che i pedaggi offrono rendimenti molto generosi, in un mercato dove gli investitori faticano a portare pochi punti percentuali. Ripagano bene i loro azionisti anche gli altri settori regolamentati, dal gas alla telefonia, dove la remunerazione del capitale, che si scarica sui prezzi finali, oscilla dal 7 all'8%. Tra pedaggi, luce gas e telefonini è tutta l'Italia delle tariffe a far ricchi chi le gestisce, ma le autostrade sono imbattibili: i caselli italiani sono l'investimento più remunerato di tutta Europa.

Quel 10,2% (dato peraltro lordo, come tutti i rendimenti finanziari) mostra che Aspi, la controllata di Atlantia che ha in pancia la rete viaria italiana, è la concessionaria che rende di più agli investitori. Basta prendere a confronto Abertis, la futura sposa di Atlantia-Autostrade, che gestisce le autostrade spagnole ed è dunque la società più compa-

**Il gruppo Atlantia ha una remunerazione del 2,84%, in media con il resto d'Europa. Aspi oltre il 10**

rabile, che ha un lillipuziano 1,7%: è tra i più bassi d'Europa. Per tutti gli altri concessionari, che hanno un modello misto costruttori-concessionari, i Wacc si aggirano tra l'1,5% e il 2% di colossi come la spagnola Ferrovial, gli aeroporti di Parigi o di Francoforte.

La medesima Atlantia risente dell'anomalia italiana: dalla banca dati di Factset emerge che la conglomerata della famiglia veneta ha una remunerazione di appena il 2,84%. È il dato depurato da Aspi e dal suo «controverso» 10,2%. Senza i caselli italiani, Atlantia gode di una remunerazione normale, in linea con gli altri giganti europei.

Il clamore è dunque relegato all'Italia, che probabilmente sconta un effetto-Paese, e alle autostrade. Infatti, anche i caselli in concessione alla famiglia Gavio vantano rendimenti più alti della media, tra le quotate; anzi la Sias a fine del 2017 era la più remunerativa del Vecchio Continente, con un 5,1%; la Astm sfiorava il 4%.

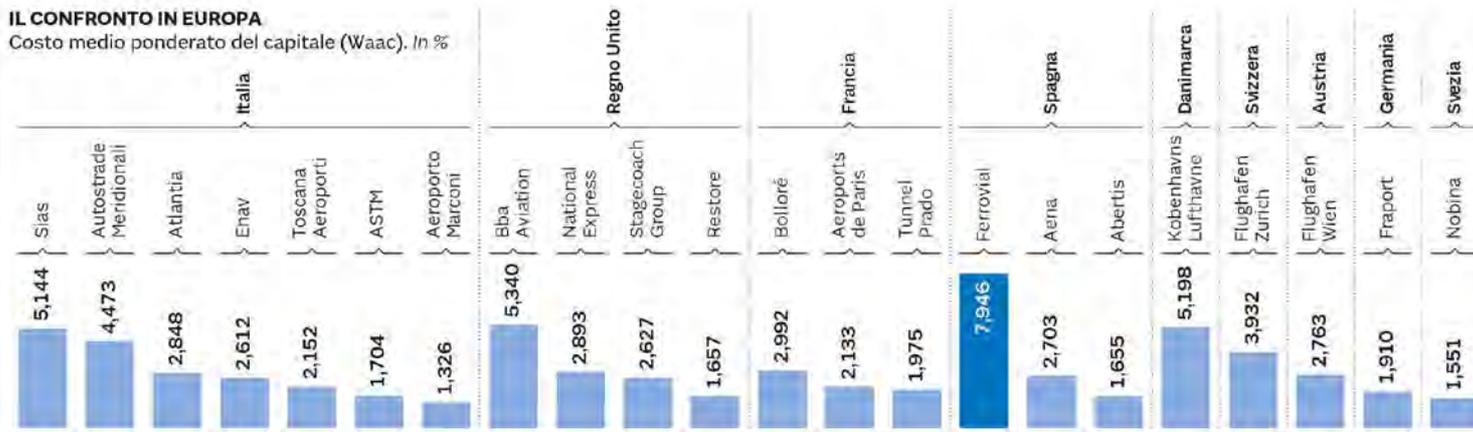
Gli analisti finanziari di Fidentis hanno cercato di normalizzare il fenomeno, confrontando i Wacc pre-tasse di Terna, Snam, Italgas e Atlantia. Ora supponendo che la remunerazione di Aspi, per effetto degli interventi annunciati dal governo Conte, diminuisca in linea con quello delle altre società regolamentate italiane (Terna, Snam, Italgas), il nuovo Wacc di Atlantia sarebbe circa la metà rispetto all'attuale: 5,35%-5,5% rispetto al 10,21%. Ciò implicherebbe, un calo di valore di 8 euro per azione, «riducendo il nostro range di valutazione a 17,4 euro per azione». Il titolo Atlantia oggi quota attorno ai 18 euro e dunque il mercato sta banalmente scontando che la remunerazione lorda di Atlantia si allineerà a quella di Snam (5,4%, ndr), Terna (5,3%) e Italgas (6,1%).



**La fotografia**

**IL CONFRONTO IN EUROPA**

Costo medio ponderato del capitale (Waac). In %



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati FactSet

**20**

**LE IMPRESE INDUSTRIALI**

Le aziende manifatturiere all'interno della zona rossa. Confindustria ha chiesto di rivisitare il perimetro dell'area per consentire una parziale operatività e il recupero degli impianti per una eventuale ricollocazione

# Legge concorrenza: dall'energia ai servizi riforme ancora ferme

## LIBERALIZZAZIONI

A un anno dall'approvazione  
attuazione bloccata al 20%  
Tutti i rilievi dell'Antitrust

Nel settore elettrico  
il mercato libero non decolla  
Al palo anche taxi e Ncc

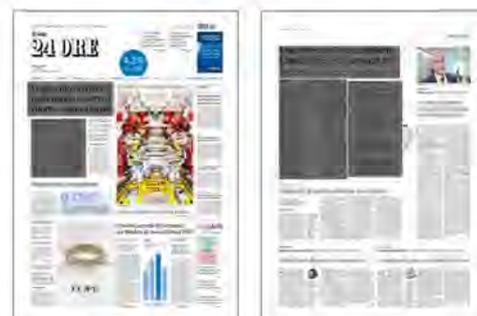
Passo indietro sulle Poste  
Per i professionisti  
la «svolta» equo compenso

Le liberalizzazioni in Italia non decollano. Sono trascorsi nove anni dall'istituzione dell'obbligo di una legge annuale per la concorrenza e un anno esatto dall'entrata in vigore del primo e unico provvedimento (29 agosto 2017). Risultato: secondo l'ultimo report del governo, meno di un quarto tra decreti attuativi, regolamenti e atti delle Autorità è sta-

to adottato e il potenziale di crescita legato alle liberalizzazioni, che il Def 2007 stimava in uno 0,2% di Pil dopo cinque anni, si può considerare congelato.

Il recente rinvio della piena liberalizzazione del mercato elettrico è l'esempio più recente. L'Antitrust rileva almeno sette arretramenti rispetto allo spirito della legge. C'è il fronte Poste, con il nuovo ampliamento del perimetro del servizio universale. C'è la proroga di un anno, a fine 2018, della riforma su taxi, Ncc, Uber. E i casi che riguardano le concessioni, come le proroghe per le gare del commercio ambulante e per le derivazioni idroelettriche. Nell'area delle professioni, il riferimento è tra l'altro alla disciplina dell'equo compenso introdotta dopo il via libera alle società tra professionisti. Per Filippo Arena (Antitrust) «meglio leggi mirate che testi omnibus. E sull'energia presto pubblicheremo un vademecum per i consumatori».

**Dominelli e Fotina** — a pag. 3



# Concorrenza, 7 marce indietro L'attuazione resta ferma al 20%

**A un anno dalla legge.** I casi: dalle proroghe sulla fine del mercato tutelato dell'energia e sulle gare per il commercio ambulante al servizio universale postale - Il rinvio della riforma su taxi, Ncc, Uber

**Carmine Fotina**  
ROMA

Sono trascorsi nove anni dall'istituzione dell'obbligo di una legge annuale per la concorrenza. Ed è passato un anno dal via libera parlamentare e dall'entrata in vigore - il 29 agosto 2017 - del primo e unico provvedimento. Risultato? Meno di un quarto tra decreti attuativi, regolamenti e atti delle Autorità è stato adottato e il potenziale di crescita della spolverata di liberalizzazioni, che il precedente governo stimava in uno 0,2% di Pil dopo cinque anni, si può considerare quasi del tutto "congelato".

Dei 28 provvedimenti previsti dalla legge 124/2017, approvata definitivamente in Senato il 2 agosto 2017, ne sono stati adottati solo cinque. L'ultimo report sull'attuazione dei provvedimenti, pubblicato dal governo Conte nelle scorse settimane, limita però adesso in 13 i provvedimenti ancora da portare al traguardo, in quanto una quindicina sarebbero stati nel frattempo abrogati o assorbiti da normativa successiva. Le grandi attese macroeconomiche su questo Ddl, un anno dopo, sembrano comunque già da rivedere. Nel Def 2017, l'esecutivo stimava che il provvedimento - sommato alla successiva legge, mai fatta per altro - avrebbe determinato dopo cinque anni un incremento del Pil pari allo 0,2%.

Il recente rinvio della piena liberalizzazione del mercato elettrico - disposta nel decreto "milleproroghe" spostando lo stop al mercato tutelato di un anno al 1° luglio 2020 - è l'esempio più eclatante delle difficoltà applicative (e dei dissensi politici) che hanno tempestato la legge annuale. Ampiamente controverso anche il tema delle assicurazioni. Almeno sette arretramenti rispetto allo spirito della legge - ha sottolineato l'Antitrust - sono

**0,2%**

**CRESCITA  
STIMATA DEL PIL**  
Il Def 2017 stimava che il provvedimento - sommato alla successiva legge, mai fatta per altro - avrebbe portato dopo 5 anni a un incremento del Pil pari allo 0,2%

intervenuti anche prima del citato "milleproroghe", alla fine del 2017, all'interno della legge di bilancio e del decreto fiscale. Nell'area professionisti, il riferimento è alla disciplina sull'equo compenso e al rischio di sottrarre alla concorrenza l'attività di controllo svolta dai Consigli notarili sui notai. C'è il fronte Poste, con il nuovo ampliamento del perimetro del servizio universale (riserva per Poste degli invii postali fino a 5 kg) e c'è la proroga di un anno, a fine 2018, per l'attesa riforma del settore noleggio con conducente-taxi-app come Uber. E i casi che riguardano le concessioni: la riduzione dall'80 al 60% delle commesse che devono essere acquisite mediante gare nel settore autostradale, le proroghe per le gare del commercio ambulante e per l'idroelettrico nelle province di Trento e Bolzano e l'uscita degli impianti termali dal perimetro della direttiva Bolkestein.

Per tornare invece allo stato di attuazione, nel passaggio di consegne al ministro Di Maio il precedente governo ricordava che ci sono ancora tre decreti in fase di ottenimento dei pareri delle varie amministrazioni coinvolte o del Consiglio di Stato (su archivio informatico anti-frode, tabelle macro lesioni e regolamento relativo al contratto base Rc auto). Il ministero delle Infrastrutture ha invece messo in consultazione pubblica il decreto sulle caratteristiche tecniche dei dispositivi, come le scatole nere, che daranno diritto a sconti sulle polizze. Manca, tra i provvedimenti più attesi, il Dm relativo al sito web per confrontare le spese di prodotti bancari. Nel settore tlc, non ha ultimato il suo iter il decreto dell'Interno per facilitare la migrazione di clienti tramite Sim anche senza documento cartaceo, utilizzando l'identità digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ALCUNI CASI EVIDENZIATI DALL'ANTITRUST



### POSTE

#### Ampliamento servizio universale

##### Fino a invii postali di 5 kg

Dopo l'intervento della legge concorrenza (abolizione dell'esclusiva a Poste Italiane del servizio di notifica degli atti giudiziari e delle violazioni al codice della strada), la legge di bilancio ha disposto un nuovo ampliamento del perimetro del servizio universale, riservando a Poste gli invii postali fino a 5 kg



### CONCESSIONI

#### Proroghe, deroghe ed esenzioni

##### I settori: autostrade, ambulanti, terme

Nelle concessioni autostradali, è stata disposta la riduzione dall'80 al 60% delle commesse che devono essere acquisite mediante gara. Proroga fino a tutto il 2020 per il rinnovo delle concessioni per l'esercizio del commercio su aree pubbliche. Decisa anche l'uscita degli impianti termali dal perimetro della direttiva Bolkestein.



### TRASPORTI

#### Mancata riforma per taxi e Ncc

##### Le incertezze per i nuovi servizi come Uber

La legge di bilancio ha prorogato di un anno, fino al 31 dicembre 2018, il riordino della disciplina dei servizi pubblici non di linea Ncc e taxi. Secondo l'Antitrust in questo modo si crea un clima di incertezza normativa dannoso per le dinamiche di mercato



### PROFESSIONI

#### Nuove regole sull'equo compenso

##### Dopo l'ok alle società tra professionisti

La legge concorrenza ha introdotto la possibilità di esercizio per alcune attività - dagli avvocati ai farmacisti - in forma societaria. In controtendenza però, secondo l'Antitrust, l'introduzione nel decreto fiscale e nella legge di bilancio della nuova disciplina sull'equo compenso



P Più o meno

di **Danilo Taino** Statistics Editor

## Un capitalismo che è negazione del libero mercato

**P**iù un settore industriale o dei servizi è concentrato, cioè caratterizzato da poca concorrenza, più le sue imprese riescono a imporre prezzi alti. Un'ovvietà. Meno ovvio è il fatto che dal 1980 e ancora di più nell'ultimo decennio questa relazione tra potere di mercato (o di scarso mercato) e capacità di tenere i prezzi elevati sia aumentata costantemente. Senza essere spiegata dalla necessità di recuperare i costi di innovazione e avendo un effetto negativo sull'aumento dei salari. Visto da un altro angolo: il capitalismo non sta funzionando come dovrebbe, le grandi imprese riescono sempre più spesso a raggiungere posizioni di potere dalle quali dominare i mercati e tenere a bada concorrenti potenziali. Questa conclusione si trae da un interessante e innovativo studio condotto per il Fondo monetario internazionale da tre economisti, Federico J. Díez, Daniel Leigh e Suchanan Tambunlertchai. Hanno analizzato i dati di 74 economie, delle quali 33 avanzate, le altre in via di sviluppo, dal 1980 al 2016. Complessivamente, hanno registrato che nel

periodo è aumentato del 39% il mark-up, cioè di quanto le aziende hanno aumentato i prezzi al di sopra del livello che prevarrebbe in una situazione di concorrenza perfetta, cioè al di sopra del cosiddetto costo marginale. Hanno stimato 631 mila mark-up nei 37 anni considerati per imprese quotate in Borsa che coprono più del 75% del Pil dei Paesi studiati. Mentre nelle economie emergenti non ci sono evidenze di grandi aumenti, in quelle avanzate l'aumento dei mark-up è più che notevole, gran parte del 39% totale. In Europa, Italia compresa,



**L'analisi**  
Il clima sociale e politico prevalente in Occidente attualmente si spiega con le iniziative del Big Business che frustrano la concorrenza

gli aumenti sono evidenti soprattutto dal 2000. Lo studio rileva che la crescita dei mark-up è proporzionale alla concentrazione dei settori, cioè alla poca concorrenza, e che la tendenza è guidata soprattutto da imprese superstar che dominano il loro mercato. Le conseguenze non sono da poco. Nei settori ad alta concentrazione di mercato, c'è una relazione inversa tra crescita dei mark-up e investimenti. Non solo. «Alti mark-up e alte concentrazioni di mercato sono anche associati a un declino della quota che va al lavoro», scrivono gli economisti: «via via che le imprese aumentano il loro potere di mercato, si appropriano di una quota crescente della resa della produzione, lasciando ritorni più piccoli al lavoro». È un'analisi che spiega non poco il clima sociale e politico prevalente in Occidente. Il Big Business riesce a frustrare la concorrenza grazie a regolamenti, finanziamenti privilegiati, legami a porte girevoli con i governi. In altri termini, creando un capitalismo di collusione che è la negazione del libero mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Si capisce bene adesso perché l'allegato E della convenzione con lo Stato fosse stato segreto*

## Autostrade è stata coperta d'oro Niente concorrenza. Proroga senza gara. Regime alla Bengodi

DI PAOLO ANNONI

**P**er la prima volta è stato reso pubblico «l'allegato E» della concessione di Autostrade per l'Italia. Il documento è stato pubblicato sul sito della concessionaria controllata da Atlantia.

È molto probabile che se non fosse stato per la tragedia del crollo del ponte Morandi e per le polemiche sulle concessioni autostradali che sono seguite non avremmo mai avuto la possibilità di consultare questo documento; l'allegato E, per la cronaca, è la parte più importante della convenzione in cui vengono esplicitati gli elementi della remunerazione degli investimenti.

La pubblicazione di questi documenti è un elemento importante per qualsiasi riflessione seria sul tema delle concessioni di cui alcuni pezzi, soprattutto quelli «storici», rimangono ancora oggi di difficilissimo reperimento.

**Qualunque cosa si pensi di concessioni e dintorni**, la novità di ieri è un elemento positivo perché appare sempre più evidente la necessità di rivedere lo schema finora adottato in tema di concessioni autostra-

dali.

Soprattutto, ci sembra, ci sono alcuni punti che stanno emergendo chiaramente: l'eccessiva remunerazione degli investimenti a fronte di un rischio che, nello schema attuale, è sostanzialmente un mero rischio

«estremo» di collasso economico senza un vero rischio imprenditoriale/industriale; la mancanza di concorrenza che deriva dalla proroga senza gara; l'incentivo che il concessionario sicuramente ha a spendere a prescindere da qualsiasi analisi dato che ogni euro speso determina un rendimento estremamente interessante, garantito da un monopolio e senza veri rischi.

**Prendiamo per esempio l'allegato B della convenzione del 2013** in cui si calcola il rendimento per gli investimenti e si arriva al 10,21% lordo all'anno.

Si prende a riferimento un costo del capitale di quasi il 9% (8,97%) prendendo a riferimento un anno, il 2012, in cui il decennale italiano rendeva il 5,5% mentre per tutto il periodo 2013-2017 si è avuto un rendimento medio inferiore al 3% (nel periodo 2008-2011 eravamo vicini al 4%); si considera un costo del debito del 7% mentre il costo di finanziamento di Atlantia è stato, per alcune emissioni, inferiore al 2%; si assume un rapporto tra mezzi propri e debito singolare visto che i nuovi investimenti vengono fatti a debito.

*Prendendo a riferimento l'allegato E possiamo fare alcune simulazioni su alcuni dei principali investimenti fatti negli ultimi anni sulla rete autostradale e scoprire che se avessimo usato rendimenti più in linea con le condizioni «reali di mercato» (la metà), ogni euro investito avrebbe reso la metà con un conseguente risparmio sui pedaggi. In questo modo le infrastrutture sono costate all'utente anche il doppio di quello che sarebbe accaduto con rendimenti più contenuti*

In sostanza si determina un rendimento che è più del doppio di quello sarebbe potuto essere di mercato; se consideriamo però che l'attività è oggettivamente priva di rischio potremmo tranquillamente arrivare alla conclusione di un rendimento quasi triplo.

**Prendendo a riferimento l'allegato E** possiamo fare alcune simulazioni su alcuni dei principali investimenti fatti negli ultimi anni sulla rete autostradale e scoprire che se avessimo usato rendimenti più in linea con le condizioni «reali di mercato» (la metà), ogni euro investito avrebbe reso la metà con un conseguente risparmio sui pedaggi.

In questo modo le infrastrutture sono costate all'utente anche il doppio di quello che sarebbe accaduto con rendimenti più contenuti. Le previsioni di crescita del traffico si sono rivelate più prudenti di quello che si è effettivamente registrato.

La banda entro cui il concessionario si «appropria» dell'errore, 1%, sembra minima, ma il cumulato dà origine a numeri significativi. Questi conti non toccano il tema dello sfasamento temporale tra tariffa e investimenti che molti hanno sottolineato, per esempio, per il periodo dei primi anni 2000.

**La domanda con cui si può, forse, riassumere** la questione è questa: chi non vorrebbe avere il 10% garantito per due decenni indebitandosi al 2-3% con in più la protezione sull'inflazione?

Oltretutto sulla base di concessioni estremamente favorevoli che sostanzialmente mettono al riparo da rischi operativi e imprenditoriali. L'obbligazione che si offre potrebbe finire tra i premi di una lotteria. Su queste basi si comprende, più in generale, anche una certa corsa a riammodernare autostrade già pronte.

Mantenere questo approccio rischia di creare una situazione in cui le decisioni sull'opera sono svincolate da qualsiasi valutazione in una sorta di percorso alla rovescia che parte dal rendimento e che oltretutto finisce con il rendere le autostrade o troppo costose per l'utente oppure eterne in un esproprio di fatto di un bene che non è mai stato privatizzato ma solo dato in concessione. Il primo intervento sarebbe quello di bloccare qualsiasi rinnovo senza gara e a Genova, in concreto, fare un ponte più capiente nel minor tempo possibile esattamente dove era prima, evitando in tutti i modi di ipotizzare rinegoziazioni future.

**La situazione migliore è quella di uno Stato non concessionario**, ma ottimo controllore e veramente indipendente, come struttura, nei confronti del concessionario con concessioni molto più equilibrate nel rapporto rischio rendimento.

Se questo non è possibile, meglio lo Stato concessionario che è comunque meglio di quello che abbiamo visto fino a oggi. Lo Stato che partecipa come ospite di minoranza nella concessione, senza correttivi importanti allo schema di fondo, sarebbe il peggio e agirebbe nei fatti come un'assicurazione sulla vita del concessionario.

*il Sussidiario.net*



## «Meglio leggi mirate Una guida sull'energia a difesa degli utenti»

**F**ilippo Arena, già capo di gabinetto, è da inizio luglio il nuovo segretario generale dell'Antitrust. Con il passaggio di Giovanni Pitruzzella alla Corte di Giustizia Ue, ad ottobre arriverà un nuovo presidente con il quale discutere i dossier aperti.

**A un anno di distanza la prima legge annuale per la concorrenza è stata attuata solo in minima parte. Vale la pena continuare con questo strumento?**

L'Autorità ha visto con favore, sotto il profilo simbolico, l'adozione, per la prima volta, della legge per la concorrenza, un obbligo introdotto nel 2009. La versione definitiva approvata dal Parlamento un anno fa, tuttavia, è risultata significativamente ridimensionata rispetto al testo originario e, nel merito, l'esito finale presenta luci e ombre.

**Che cosa suggerirete al governo nella prossima segnalazione?**

In linea generale posso dire che occorrerà verificare l'opportunità di puntare ancora su un provvedimento "omnibus". Andrà valutato, ad esempio, se utilizzare lo strumento del decreto legge oppure la presentazione di disegni di legge mirati su alcuni temi specifici; ma questa è ovviamente valutazione che andrà verificata nell'interlocuzione con l'esecutivo. Nel frattempo, continuiamo a vigilare sull'applicazione delle norme della legge dello scorso anno. Ad esempio, pubblicheremo a breve un vademecum per suggerire ai consumatori interessati a passare al mercato libero dell'energia, come orientarsi e come proteggersi dalle pratiche commerciali scorrette che abbiamo accertato essere state realizzate da numerosi operatori.

**L'economia digitale potrebbe essere uno dei temi da regolare?**

L'irruzione dei Big data pone grandi interrogativi anche per la disciplina antitrust. Abbiamo avviato sul tema un'indagine congiunta con Agcom e Privacy, sul presupposto che è necessario "conoscere per deliberare", è stato già pubblicato un

rapporto intermedio ed entro l'anno renderemo note le conclusioni. Vi sono numerosi temi che si intrecciano con quesiti la cui risposta è tutt'altro che scontata. Uno tra tutti: le intese restrittive della concorrenza, oltre che da accordi tra essere umani, possono realizzarsi anche tramite l'interazione tra algoritmi, macchine, sistemi di intelligenza artificiale? Il nostro approccio è tutt'altro che ideologico. Dobbiamo capire come le imprese usano i dati e con quali finalità. L'economia digitale richiederà, inoltre, molta attenzione in relazione all'attività degli "over the top": qui sono particolarmente efficaci gli strumenti del codice del consumo, e ciò non solo e non tanto per le sanzioni irrogate, ma soprattutto per la possibilità di incidere, e rapidamente, sui comportamenti illeciti delle imprese.

**La grande crisi economica ha cambiato l'approccio dell'azione Antitrust?**

Il ruolo fondamentale di un'Autorità antitrust non può che restare quello di garantire il corretto svolgimento della competizione tra imprese. Ci sono, però, altri obiettivi che, sia pur indirettamente, l'Autorità può contribuire a realizzare: credo molto, ad esempio, nella funzione che la nostra azione può esercitare per ridurre le disuguaglianze sociali. Cito alcuni casi. Intervenire su un abuso per prezzi eccessivi, come abbiamo fatto per i farmaci nel caso Aspen, ottenendo riduzioni fino all'80%, significa anche liberare risorse pubbliche del Servizio sanitario nazionale che possono essere spese per le fasce più deboli. Così come gli interventi sul sistema delle gare pubbliche hanno ricadute sulla competizione tra le aziende, ma anche sui livelli di spesa pubblica e danno un contributo alla lotta alla corruzione. In questo modo la tutela della concorrenza è un obiettivo in sé, ma anche punto di partenza per ottenere un maggior equilibrio sociale.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Authority.** Filippo Arena è segretario generale dell'Antitrust dall'11 luglio scorso

## INTERVISTA

### Filippo Arena. Segretario generale Antitrust

“

Irrompe il tema «big data»: intese tra algoritmi e macchine potrebbero ledere la concorrenza

**Filippo Arena**

## DATI INAIL

### *Calano i morti sul lavoro*

Tra gennaio e luglio del 2018 i casi d'infortunio rilevati dall'Inail sono stati 379.206, in diminuzione dello 0,3% rispetto all'analogo periodo del 2017. Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale sono state 587, quattro in meno rispetto alle 591 dell'analogo periodo del 2017 (-0,7%). È quanto riportato dall'Inail. I dati rilevati al 31 luglio hanno evidenziato, a livello nazionale una diminuzione sia dei casi di infortunio avvenuti in occasione di lavoro passati da 325.390 a 325.054 (-0,1%) sia di quelli in itinere, scesi da 54.846 a 54.152 (-1,3%). Per quanto riguarda gli incidenti mortali, l'analisi territoriale evidenzia un incremento di 9 casi nel Nordovest (da 146 a 155) e una stabilità nel Nordest (157). Diminuzioni si riscontrano, invece, al Centro (da 112 a 110), al Sud (da 120 a 119) e nelle Isole (da 56 a 46). A livello regionale spiccano i 16 casi in più del Veneto (da 55 a 71) e i 13 in più della Calabria (da 9 a 22). Cali significativi si registrano, invece, in Puglia (da 41 a 24) e in Abruzzo (da 29 a 16).

© Riproduzione riservata



**Il presidente degli architetti**

## «Bene il progetto di Piano Coinvolgere i giovani talenti»

**U**n plauso al contributo di Renzo Piano e l'invito a coinvolgere i giovani talenti attraverso un concorso di idee. Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, interviene il giorno dopo la presentazione del progetto di Piano: «Ancora una volta — dice — ha colpito nel segno, considerando elemento imprescindibile dell'«idea di ponte» che ha donato alla città, la rigenerazione dell'intera area della Val Polcevera, in un'ottica di un suo rinnovamento economico, tecnologico, sociale oltre che culturale». Cappochin ringrazia Piano per aver «sottolineato l'importanza che il progetto di rigenerazione venga attuato mediante concorsi di progettazione, aprendoli ai giovani e offrendo ai talenti la possibilità di emergere; concorsi di progettazione che dovranno essere in due gradi, aperti, per rispondere ai principi di trasparenza e libera concorrenza». Questo per «selezionare il progetto migliore, garantendo al gruppo vincitore l'incarico degli altri livelli di progettazione, direzione lavori o direzione artistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# E c'è chi immagina un tunnel: «Meno rischi e salva le case»

L'idea dell'architetto Maccallini. «Risparmi sulla manutenzione e zero inquinamento acustico e atmosferico»

«Un tunnel al posto del ponte, sovrastato da un grande parco urbano sulle sponde del Polcevera dove poter ricordare anche le vittime del crollo. Una soluzione più sicura, ecologica e funzionale che potrebbe andare a rinforzare la vocazione turistica e culturale di Genova, nei luoghi dove un tempo sorgevano l'Ansaldo e la Mira Lanza».

È la proposta dell'architetto Sandro Maccallini, classe 1948, laureato alla Sapienza di Roma e protagonista di alcuni interventi nella capitale come l'«Arteria pensile lungo il Tevere» e la «Sistemazione e il riuso del sito archeologico

della Basilica di Costantino».

L'idea guarda al tunnel sotto la Manica o al traforo del Monte Bianco ma in una versione «multipla» che lo scandisce in almeno tre «sezioni»: una ferrata, l'altra camionabile e la terza veicolare «perché il trasporto pesante di merci a lunga percorrenza va evitato, soprattutto nell'attraversamento dei grandi centri urbani». Lo scavo, «profondo 12 metri e lungo dai 3 ai 15 chilometri, verrebbe realizzato con una "talpa" ipertecnologica che mentre fora roccia e terreno, procede con una sorta di tubo in cemento armato gettato in opera, rappresentereb-

be il futuro della città, un'occasione per migliorare l'ambiente, sottrarsi a rumorosità infernali e riappropriarsi di spazi verdi». Pur riconoscendo in Renzo Piano un grande maestro, Maccallini ritiene il progetto di ricostruzione del ponte del grande architetto genovese, «troppo accademico e anacronistico perché con qualsiasi forma, più o meno bella, rimarrà sempre un "ponte" che continuerà ad incomberare sulle teste, sulle case e sulle vite dei genovesi».

La soluzione del tunnel interrato «sarebbe invece immediatamente cantierabile non interferendo con la circo-

ra d'uomo distinta dalla città dei commerci marittimi e dell'industria».

Infine, il piano dell'architetto originario di Avezzano, consentirebbe «la conservazione delle case e degli insediamenti sotto il Ponte Morandi che al momento rischiano di essere abbattuti. Immagino un enorme giardino lungo il Polcevera che riesca a valorizzare la parte abitata — conclude Maccallini — e possa rappresentare anche simbolicamente la tranquillità e la fiducia di cui i genovesi hanno davvero bisogno».

**Flavia Fiorentino**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 15

### Chilometri

La lunghezza massima del tunnel che scorrerebbe a una profondità di 12 metri anche sotto il Polcevera

### Chi è



● Sandro Maccallini, 70 anni, si è laureato a Roma nel 1974. Tra i suoi progetti l'«Arteria pensile lungo il Tevere»

lazione e la vita di superficie. Eliminerrebbe i rischi legati a pioggia, ghiaccio e vento riducendo il numero degli incidenti. Risparmi anche sui costi di manutenzione della struttura con impatto zero sul fronte dell'inquinamento acustico e atmosferico. Insomma, un nuovo modello di città con una vivibilità a misu-

### La talpa

Lo scavo, lungo dai 3 ai 15 chilometri, «si può realizzare con una talpa ipertecnologica»



## COMMERCIALISTI

### *Inadempiente, si perdono i tirocinanti*

Il commercialista dominus che non ha adempiuto agli obblighi formativi vedrà i suoi tirocinanti trasferiti ad altri professionisti in regola. Inoltre, fino a quando rimarrà inadempiente non potrà ospitare nessun tirocinante. Questa sanzione, però, vale solo per i professionisti sospesi per inadempimento dell'obbligo formativo, non per quelli sanzionati con la censura. La precisazione è contenuta nel pronto ordini n. 115/2018 del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Il pronto ordini dà seguito a una informativa dello stesso Consiglio nazionale (la numero 60, si veda *ItaliaOggi* del 7 agosto scorso), in cui si annunciava l'emanazione di un nuovo codice delle sanzioni per la categoria. La domanda su cui verteva il pronto ordini era proprio sull'impatto che ha il mancato rispetto degli obblighi formativi in capo al dominus, ovvero al commercialista che ospita un praticante. «Oltre al requisito dell'anzianità quinquennale, il tirocinio deve essere svolto presso un

professionista che ha assolto l'obbligo di formazione professionale», si legge nell'informativa. In caso di inadempimento dell'obbligo formativo, «a seguito del quale sia stato irrogato un provvedimento di sospensione», il dominus vedrà trasferiti i propri tirocinanti presso lo studio di altri professionisti adempienti. In più non potrà ospitare altri praticanti fino a che non avrà sanato la sua posizione. «Pertanto, sia la possibilità di assumere nuovi tirocinanti, quanto quella di mantenere quelli già presenti nello studio, sono pregiudicate solo quando l'iscritto sia sospeso per inadempimento dell'obbligo formativo e non quando sia sanzionato con la censura», precisa il pronto ordini. Gli effetti, come detto, ci saranno fino a che si sia verificato il regolare adempimento nel corso del triennio successivo a quello oggetto di provvedimento disciplinare. L'Ordine, però, potrà verificare l'assolvimento anche nell'ultimo anno del triennio in questione.

© Riproduzione riservata



A TREIA

## Consulenti, Summer school al via

Al via la sesta edizione della Summer school dei Consulenti del lavoro, un appuntamento di fine estate organizzato dal Consiglio nazionale per mettere a fuoco strategie, opportunità e strumenti che la categoria può adottare per rispondere in modo adeguato alle esigenze delle imprese e del mercato del lavoro. L'evento quest'anno si svolgerà dal 30 agosto all'1 settembre a Treia, il borgo in provincia di Macerata divenuto sede periferica della Scuola di alta formazione della Fondazione studi. Tra gli argomenti che saranno affrontati durante la tre giorni: il ruolo del consulente del lavoro, l'importanza della comunicazione istituzionale e del marketing professionale, la gestione dei rapporti con il legislatore e gli enti pubblici, la formazione e gli insegnamenti da trasmettere ai praticanti. Tra gli argomenti che saranno affrontati: il ruolo del consulente del lavoro e l'importanza della comunicazione istituzionale.



# Etichetta europea per le piattaforme di crowdfunding

## FINANZIAMENTI

Proposta di regolamento della Commissione: la supervisione all'Esma

**Alberto Magnani**

Un quadro unico Ue per disciplinare le piattaforme di crowdfunding, potenziando le «forme di finanziamento alternativo» per startup e aziende a corto di capitali. Il tutto, sotto alla supervisione dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (Esma). È il succo della proposta di regolamento avanzata dalla Commissione europea per gli European crowdfunding service providers, i fornitori Ue di servizi di equity crowdfunding: il sistema che permette alle imprese di raccogliere fondi in cambio della cessione di quote societarie.

Il testo, discusso ieri a Bruxelles dalla Commissione per i problemi economici e monetari del parlamento Ue, prevede la creazione di «una etichetta europea per le piattaforme di crowdfunding» che «abiliti l'attività internazionale» dei portali accreditati. In altre parole un impianto di regole condivise che consenta ai portali registrati di muoversi sotto a un quadro di norme omogeneo, evitando i rischi di incompatibilità fra legislazioni nazionali e le incognite implicite allo stesso meccanismo di finanziamenti online. In parallelo alla creazione di una «European label», la proposta cerca infatti di aumentare la soglia di tutele nei confronti degli investitori, fissando un tetto massimo sulle transazioni (1 milione di euro) e introducendo alcune norme inedite, ad esempio sul «conflitto di interessi» nella

gestione dei portali che veicolano le transazioni.

Se il regolamento andasse in porto, gli amministratori dei portali sarebbero esclusi da qualsiasi partecipazione a campagne di finanziamento, mentre soggetti coinvolti direttamente nel business (come gli azionisti in possesso di almeno il 20% dei diritti di voto, manager o dipendenti) dovrebbero evitare di «comportarsi come clienti» e avvalersi dei servizi offerti dal portale. La proposta rientra nel pacchetto generale del Capital Market Union, il progetto di un mercato unico dei capitali portato avanti dalla Commissione europea con l'obiettivo di ampliare le fonti di finanziamento per le aziende. I parlamentari avranno tempo fino all'11 settembre per avanzare emendamenti, prima del voto (calendalizzato per il 5 novembre) e il probabile approdo in Plenaria a dicembre 2018 o gennaio 2019.

Tra le modifiche ipotizzate ieri ci sono l'innalzamento della soglia massima (dagli attuali 1 a 8 milioni di euro) e la possibilità di includere nel regolamento anche le cosiddette Ico: initial coin offering, il lancio sul mercato di una nuova criptovaluta con l'obiettivo di rastrellare risorse per progetti innovativi. Marco Valli, eurodeputato dei Cinque stelle e relatore ombra del regolamento, è favorevole all'estensione del perimetro delle misure. A patto, però, di alzare la soglia di controllo sulle operazioni: «Bisogna rafforzare la vigilanza e la tutela degli investitori per evitare che dietro al crowdfunding si nascondano tentativi di frodi e riciclaggio - dice - E per fare bisogna prevedere criteri di adeguata trasparenza per le piattaforme e chi propone le idee di business».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Gazzetta il decreto sull'esame per i corsi di specializzazione forense

# Scuole legali in partenza

## La prova il 25 ottobre. In palio 3.600 posti

Pagina a cura  
DI MICHELE DAMIANI

**S**i avvicina l'esame per le scuole di specializzazione forense. Il 25 ottobre prossimo si terrà la prova per assegnare i 3.600 posti disponibili. Roma è la città con il maggior numero di possibilità, seguita da Napoli. I dettagli per l'accesso al test sono contenuti nel decreto 16 luglio 2018 del Miur pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 24-8-2018. Al concorso saranno ammessi i laureati in giurisprudenza vecchio ordinamento o coloro che hanno conseguito la laurea specialistica o magistrale in legge. Per quanto riguarda la domanda di presentazione, dovrà essere presentata presso la segreteria dei corsi di studio dell'ateneo prescelto entro il 5 ottobre 2018. La prova sarà unica a livello nazionale e prevederà cinquanta domande a risposta multipla, su argomenti di diritto civile, penale, amministrativo, processuale civile e procedura penale. Durante il test, che avrà una durata di

### Le città con più posti disponibili

Roma	730 posti suddivisi in 7 università
Napoli	430 posti suddivisi in 4 università
Milano	230 posti suddivisi in 2 università
Bologna	160 posti in un'unica università
Bari	145 posti suddivisi in 2 università

novanta minuti, non sarà ammessa la consultazione dei testi e dei codici commentati con la giurisprudenza. La commissione potrà assegnare ad ogni partecipante sessanta punti, dei quali cinquanta per la valutazione della prova d'esame, cinque per la valutazione del curriculum e cinque per il voto di laurea. Nella valutazione del curriculum universitario avranno valore il numero di anni necessari a laurearsi e la media voto: se la laurea vecchio ordinamento è stata conseguita entro i cinque anni accademici si avrà un punto, altrimenti se ne avranno zero. Stesso discorso, ma con il limite fissato

a sei anni, per i laureati secondo l'ordinamento successivo al dm 509/1999. Per la media curriculare verranno assegnati quattro punti per chi ha avuto la media del 30, tre punti per la media del 29, due punti per quella del 28 e un punto per chi ha conseguito una media di 27/30 (stesso criterio per i due ordinamenti). Il voto di laurea, invece, varrà cinque punti quando sarà 110, quattro punti per il 109, tre punti per il 107 o il 108, due punti per 106 e 105 e un punto per i voti tra il 104 e il 102. Allegato al decreto si può trovare il documento con la suddivisione dei posti nelle varie facoltà universitarie. Pri-

ma fra tutte è Roma, dove sette università si suddivideranno i 730 posti assegnati. Napoli prevede 4 università per 430 posti. Terza classificata Milano, dove due università assegneranno 230 ingressi. A Bologna un'unica università metterà in palio 160 posti e a Bari due ne metteranno in palio 145. Menzione particolare per Catanzaro, che si piazza al sesto posto (a pari merito con Torino) con 120 posti. Il candidato che realizzerà il punteggio più alto sarà ammesso alla scuola di specializzazione. A parità di punteggio verrà selezionato il candidato più giovane. Nel caso in cui il candidato selezionato vedesse la propria sede in soprannumero potrà chiedere l'iscrizione presso qualunque università che non avesse completato i posti a disposizione.



Il testo  
sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

